



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ Il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, parteciperà martedì, alle 9,30, nella sala conferenze del comune di Termini Imerese, in piazza Sant'Antonio, ad un'assemblea del gruppo dirigente del sindacato, dei lavoratori e degli iscritti sul tema del futuro dei lavoratori della Fiat. La riunione è convocata per decidere come proseguire la vertenza.

■ Un sito internet per fornire informazioni su tutte le prestazioni e le strutture sanitarie esistenti in Sicilia, insegnando ai cittadini «come fare buon uso della sanità». Il nuovo portale si chiama «Costruire salute» ed è realizzato dall'Assessorato regionale. Verrà presentato nel corso di un seminario su «Alte tecnologie e riforma sanitaria» che si terrà lunedì 22 aprile nell'aula magna del «Cervello» di Palermo.

■ La ricettività extralberghiera di Palermo si organizza grazie alla Confesercenti che ha costituito il sindacato di categoria Aigo a livello provinciale, riunendo un primo gruppo di operatori di bed and breakfast, residence, case vacanze e affittacamere. L'obiettivo di Aigo è quello di supportare il «sistema città» legato a una forma di ospitalità partner di quella alberghiera.

VERSO IL CONGRESSO REGIONALE DELLA CISL CHE SI APRE MARTEDÌ

Per un nuovo patto

Bernava invita Crocetta a un confronto e rilancia la sfida per lo sviluppo dell'Isola contro la crisi che aggredisce anche il pubblico e mette a rischio 60 mila dipendenti

DI ANTONIO GIORDANO

«Il presidente Rosario Crocetta mi aveva proposto, pochi giorni dopo la sua elezione a Palazzo d'Orléans, la poltrona di assessore alle attività produttive. Ho rifiutato proponendo un altro nome che lui non ha accettato e spiegando la necessità di un patto sociale per uscire dalla crisi. Credo di essere più utile alla Sicilia nel mio attuale ruolo». Lo scontro tra il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, e il presidente della Regione Rosario Crocetta continua a distanza anche a pochi giorni dal congresso regionale del sindacato in calendario martedì e mercoledì (23 e 24) all'Hotel San Paolo di Palermo. Una assise alla quale anche Crocetta è stato invitato ed è atteso per un confronto franco e sincero. Le polveri si sono incendiate dopo le accuse rivolte dal presidente al sindacato di avere ancora interessi nella formazione, uno dei settori al centro della «rivoluzione» crocettiana. «Siamo usciti completamente nel 2011», ha ribadito a *MF Sicilia* Bernava, «e sulla formazione non accettiamo lezioni da nessuno. Se Crocetta pensa di attaccarci su questo piano ha sbagliato tem-

pi, strategia e obiettivi. «Noi vogliamo un confronto», ha ribadito Bernava, «un confronto a partecipare a questo calvario per uscire dalla crisi». Ed è la linea che terrà nel corso della sua relazione di fronte ai delegati in congresso e che si fonda su tre punti: rilanciare il sistema delle alleanze tra le forze sociali e le forze produttive; richiedere alla Regione siciliana di rimettere in moto la macchina per lo sviluppo chiedendo al presidente di illustrare la propria idea per l'Isola. «L'anno scorso i consumi delle famiglie sono scesi del 4,1%, gli investimenti delle imprese del 12%», ha anticipato il segretario. Bernava, inoltre, proporrà dal palco del San Paolo le parole di Giulio Pastore, fondatore del sindacato, rivolte ad Alcide de Gasperi nel 1951. «Di una attualità straordinaria», ha anticipato ad *MF Sicilia*. Su questa scia Bernava rilancerà la proposta di un accordo tra le parti sociali che «ha un valore strategico e non solo di facciata. Lo hanno detto gli industriali di Confindustria pochi giorni fa a Torino, lo diciamo anche noi dal 2009».

Sul quadro economico siciliano, il segretario è chiaro «il paese e la Sicilia vivono le stesse patologie che sono gli effetti della crisi: poche risorse per

gli investimenti, la crescita si allontana e diminuiscono le entrate erariali mentre aumenta il debito pubblico. Ecco il circolo vizioso dove si deve colpire». E non nasconde, per esempio, di essere rimasto deluso perché ancora non ha avuto un confronto con il presidente della Regione, la cui azione è «in netta continuità con il pas-



Maurizio Bernava

sato», neanche al momento della stesura della finanziaria. «Il confronto c'è stato con l'assessore Bianchi che ringraziamo», ha spiegato. «La crisi», ha aggiunto Bernava, «si sta manifestando nella sua diramazione anche nel perimetro pubblico e questo è una cosa su cui nessuno fa attenzione in termine di politiche. Bisogna avere una capacità manageriale che la nostra politica non ha.

Sono a rischio 60 mila lavoratori nel perimetro pubblico». La domanda che il sindacalista pone al presidente della Regione è semplice: come risanare il debito della regione ed evitare il dissesto degli enti locali? «Quale è la strategia? Il modello è la Thatcher o una politica riformista?».

Tema del congresso è «un sindacato nuovo. Partecipazione è cambiamento». Sarà anche l'occasione per fare il punto sullo stato di salute dell'organizzazione che arriva all'appuntamento dopo 119 assemblee congressuali provinciali e di federazioni di categoria, e dopo un dibattito che ha impegnato 8.454 rappresentanti sindacali in tutta la regione. Cuore della due giorni sarà anche la «radicale riorganizzazione interna avviata dalla Cisl per costruire un modello più adatto alle nuove sfide dell'economia e della società». E nel congresso che questa ristrutturazione troverà «il proprio punto d'arrivo», ha concluso Bernava. Martedì mattina il segretario aprirà i lavori con la sua relazione. Raffaele Bonanni, leader nazionale Cisl, il giorno successivo tirerà le conclusioni dopo le quali, una volta approvati i documenti congressuali, si procederà all'elezione del nuovo segretario e della nuova segreteria regionali Cisl.

L'Italia c'è. CHI CRESCE IN BARBA ALLA CRISI

Tutta la storia dell'oro verde, dalla pianta fino alla bottiglia

Nascono nel profondo Sud d'Italia alcune delle innovazioni più sorprendenti nel campo dell'agroalimentare. In un periodo di frodi ma anche di falsi a tavola c'è chi ha deciso di puntare sulla intera tracciabilità della filiera di produzione dell'olio d'oliva: dalla raccolta fino all'imbottigliamento. L'esempio viene da Menfi, comune in provincia di Agrigento, noto per la sua agricoltura votata alla qualità (olio e vino, soprattutto) ma anche per ospitare una delle spiagge più incontaminate dell'Isola. Un patrimonio ambientale da non disperdere, capace di dare la marcia in più ai prodotti locali. Così la Goccia D'Oro, una azienda cooperativa nata 15 anni fa e che adesso si espande su mille ettari e composta da poco più di mille soci e capace di fatturare un milione

di euro (al 2012) ha deciso di applicare alla sua linea di prodotti le norme più stringenti sulla tracciabilità agroalimentare. La produzione si attesta a circa 60 mila bottiglie all'anno per circa 17 mila quintali di olive lavorate. L'ultimo passo nella direzione della qualità totale è stato presentato al recente Sol, alla fiera di Verona. A tutti i consumatori del proprio prodotto di punta (l'extravergine Feudotto) è possibile risalire ad ogni fase del ciclo produttivo: basta inserire sul sito web (<http://www.feudotto.it/>) il numero del lotto di produzione, e ciascuno potrà ripercorrere a ritroso tutti i passaggi che hanno portato al prodotto finale, fino a conoscere il nome del socio produttore. Un investimento da circa 20 mila euro per approntare il software di tracciabilità ma che già

sta dando i propri frutti. Il fatturato del 2013, infatti, secondo le prime previsioni, potrebbe superare quello del 2012, anno del boom. La ricetta di questo successo è tutta basata su due parole: ricerca e apertura ai mercati esteri. La cooperativa, infatti, collabora fattivamente con l'Università di Palermo per l'innovazione nella produzione olearia, ed esporta in cinque Paesi (Canada, Irlanda, Germania, Olanda, Giappone) e in Italia nel canale Horeca e Gdo con i propri marchi. L'Azienda, guidata dal presidente Giuseppe Oro e gestita dal direttore Accursio Alagna, ha intrapreso da tempo la strada del pagamento differenziato della produzione di olio secondo precisi parametri qualitativi. «Ai produttori associati offriamo», hanno spiegato i due, «inoltre, servizi di assistenza

tecnica, di informazione e formazione alla produzione oltre ad attività di raccolta e controllo qualità». Una azienda all'insegna del piccolo e bello e capace di resistere alla crisi a colpi di innovazione. La mission aziendale è chiara: produrre un olio extravergine di altissima qualità e per farlo serve avere una attenzione maniacale all'intero processo di produzione organizzando una programmazione mirata. «L'Azienda», spiegano Oro e Alagna, «è una vera e propria comunità, ma è gestita con la stessa cura di un'impresa familiare. Tutti hanno nei confronti dell'azienda un senso di appartenenza, ed è proprio questo senso di appartenenza che ci permette di essere competitiva sul mercato, perché ognuno si adopera affinché questa cresca e si sviluppi».